



Commentiamo il Vangelo

quaresima 2011

VI di Quaresima
Domenica 17 Aprile 2011

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (11, 55 – 12,11)

Domenica delle Palme

In quel tempo, Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: «Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?». Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perché essi potessero prenderlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. Equi gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».



Commento a cura di Simona e Nicola

Una delle pagine più belle dei Vangeli, carica di delicatezza, di significato, di devozione e umanità.

Vi leggiamo l'umanità di Gesù che si reca nella casa di Lazzaro, Marta e Maria come da vecchi amici, sicuro di essere ben accolto, ascoltato, amato, onorato.

E' un Gesù turbato e stanco, che sta per essere tradito, che sente fortemente l'avvicinarsi della congiura che porterà alla sua ora e come uomo ne soffre.

Vi leggiamo l'umanità di Maria, nell'irruenza del suo gesto, nella cura e nella dolcezza del massaggio, nell'uso totale e disinteressato dell'unguento prezioso: lei aveva solo quel dono per omaggiare Gesù, i suoi capelli erano l'unica cosa morbida con cui strofinare, accarezzare i suoi piedi e lei lo fa, d'impeto, con abnegazione, con gratitudine e con profondo rispetto e amore.

E' un'azione bellissima, grande, generosa, efficace, tanto che "Tutta la casa si riempì di profumo".

L'olio pregiato usato interamente ci deve far capire che la vita del cristiano deve essere votata anche alla cura e all'attenzione per Gesù, non dobbiamo risparmiare risorse ed energie per lui, dobbiamo fare qualcosa di grandioso per lui, gratificarlo. E lui lo apprezza, dice "ha compiuto verso di me un'opera buona"

Del resto “Amerai il tuo Dio” è il primo e il più grande dei comandamenti, esige amicizia, attenzione, è Lui il vero tesoro della nostra esistenza per cui si deve essere disposti a “dar via” tutte le ricchezze.

Senza la miopia e l’ipocrisia che mostrano invece i discepoli che si lamentano di tale “spreco”; Giuda la quantifica in 300 denari che pare fosse una somma enorme per i tempi!

Ecco ancora l’umanità che emerge da questo testo: il calcolo e la debolezza morale del discepolo che giudica in maniera distorta il bene che la donna compie, somiglia al nostro modo di fare tutto umano quando criticiamo, mormoriamo, non riconosciamo il bene e lo travisiamo meschinamente. Giuda ha seguito Gesù ma non ha imparato che l’Amore si dona con gratuità

La riflessione più bella è “me non mi avrete sempre”: senza nulla togliere alla carità da fare ai poveri ai quali i discepoli dovranno dedicarsi in futuro, Gesù richiama l’attenzione su di sé, sul fatto che il suo percorso sta per compiersi e apprezza l’unzione profumata che gli viene fatta, lo considera una beneficienza fatta al suo spirito, gli trasmette amore, premura, dedizione e ci fa capire che la carità può essere materiale ma anche morale, può e deve essere anche ascolto, comprensione, dolcezza, rispetto della dignità altrui.